



PELLEGRINAGGI

*Tutto su Santiago,
Villa Immacolata
e Roma*

A PAGG. 5 E 6



CIAO DON!

Grazie per questi cinque anni insieme e in bocca al lupo per la tua nuova avventura!!!

NELL'INSERTO ALL'INTERNO

LE GUERRE APPAIONO
INEVITABILI,
LO APPAIONO SEMPRE
QUANDO PER ANNI NON SI È
FATTO NULLA PER EVITARLE.

Gino Strada



Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
D. ALBERTO MARTINELLI
FEDERICA POLGATTI
P. MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

14/09/2013

Collaboratori per questa edizione

MARTA BARBORINI
MIRIAM BARBORINI
CAMILLA CANTELLI
ALESSIA CAVALCANTI

LA REDAZIONE INFORMA...

Ringraziamo Monica Priori per il suo contributo dato in questi mesi e le auguriamo in bocca al lupo per il futuro. Da oggi fumetto diventa immagine del mese.

L'eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

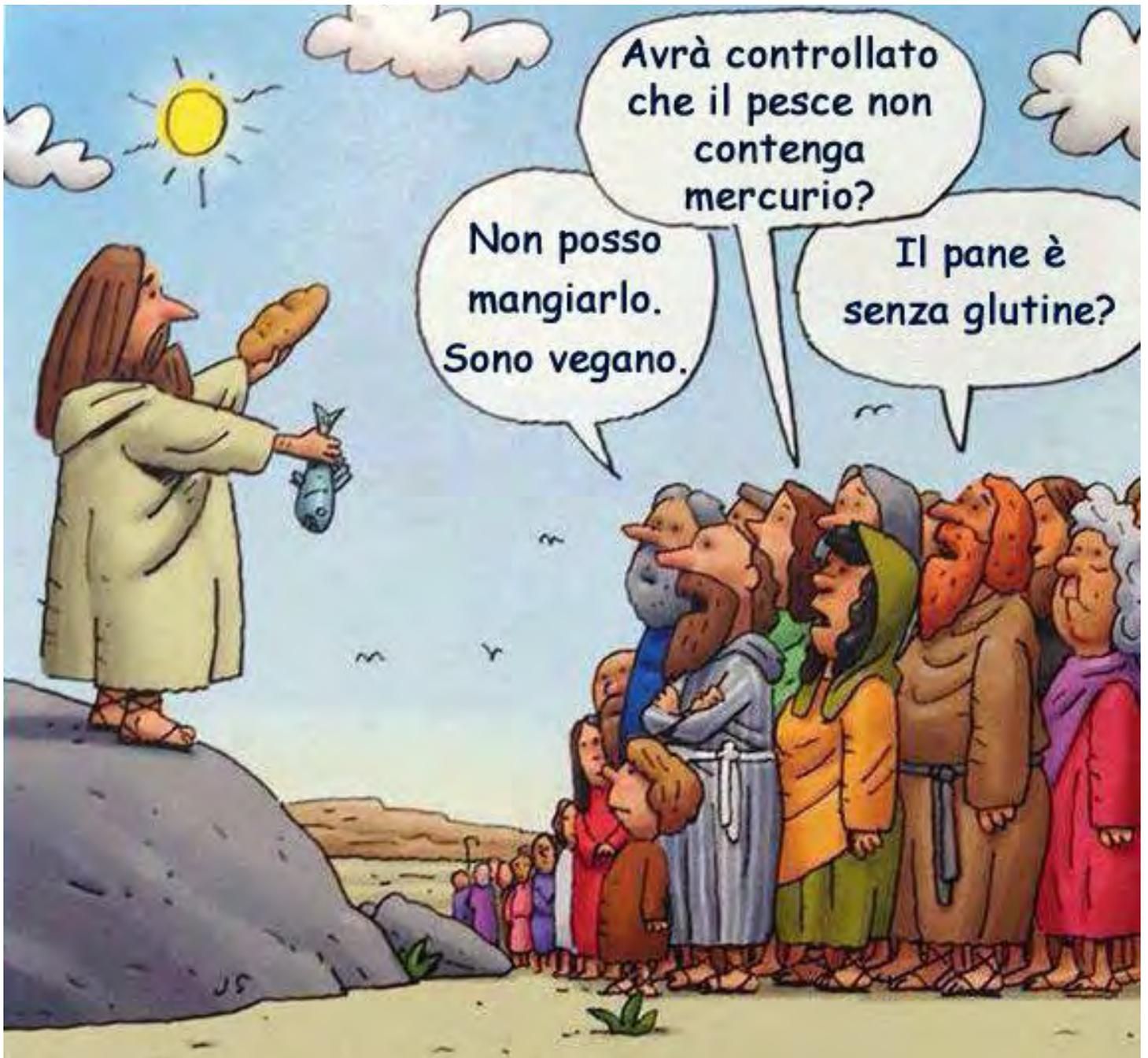
Touché a cura di **Blaise Pascal**



Non siamo ancora all' "io qui non posso entrare", ma poco ci manca. Il sogno in Champions League dell'Fc Copenhagen, squadra nel girone della Juventus, si sta trasformando in incubo per molti suoi tifosi. Infatti il club consente la vendita dei biglietti (escluso il settore ospiti) per la partite casalinghe in Europa alle sole persone con cognome "che suona" danese. Il dg del club, Daniel Rommedahl, come giustificazione ha ricordato che i tifosi del Galatasaray (altra squadra del girone) quando arrivarono a Copenhagen nel 2000 per la finale di Coppa Uefa contro l'Arsenal presero d'assalto la città. Quindi via al danish style. Sperando che all'ingresso distribuiscano almeno i biscotti al burro. Gratis solo per i danesi, naturalmente. Touché.

L'immagine del mese

SE FOSSE SUCCESSO OGGI...



PAPA FRANCESCO LANCIA UN APPELLO PER LA PACE IN SIRIA

DI GIOVANNI ORSI

L'Angelus di oggi, domenica 25 agosto 2013, è stato particolarmente intenso per papa Francesco. Dopo la preghiera dell'Angelus, infatti, il pontefice, con la voce rotta dall'emozione ha lanciato un appello alla comunità internazionale perché si adoperi per la situazione della Siria. Ha detto papa Francesco: "Levo alta la voce perché taccia il rumore delle armi. Non è lo scontro che risolve i problemi, ma è il dialogo. Vorrei manifestare la mia vicinanza con la preghiera e la solidarietà con tutte le vittime, soprattutto i bambini. Faccio appello alla comunità internazionale perché si mostri più sensibile verso questa tragica situazione e metta tutto il suo impegno a trovare una soluzione per l'amata nazione siriana". Quindi, come ha già fatto per l'Egitto, ha invitato i presenti a pregare con la giaculatoria: Maria Regina della pace, prega per noi.

La preghiera dell'Angelus è stata introdotta, come d'abitudine, dall'ormai classico buongiorno, dopo il quale il pontefice ha commentato la liturgia della Parola di questo domenica, soffermandosi in particolare sul vangelo secondo Luca in cui viene narrato di un uomo che chiede a Gesù: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?" Secondo papa Francesco non è importante sapere quanti si salvano, mentre è fondamentale conoscere quale sia il cammino della salvezza. È per questo motivo che Gesù non risponde direttamente alla domanda che gli è stata posta, ma esorta: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno". La catechesi del papa si snoda proprio attraverso questo punto: cosa vuol dire Gesù? Qual è la porta per la quale dobbiamo entrare? E perché questa porta è stretta? Papa Francesco istituisce un parallelo tra la proposta evangelica e le mille proposte che incontriamo oggi. Afferma il pontefice: "Al giorno d'oggi



passiamo dinanzi a tante porte che invitano a entrare promettendo una felicità che dura un istante che si esaurisce in se stessa e non ha futuro. Noi per quale porta vogliamo entrare?" Ed è qui che papa Francesco torna su uno dei temi che gli sono più cari: l'essere cristiani veri, non di etichetta. È in quest'ottica che si spiega la "porta stretta": papa Bergoglio ha sottolineato che questa porta non è stretta perché introduce a una sorta di sala di tortura, ma perché "ci chiede di aprire il nostro cuore e di riconoscerci bisognosi".

Dopo i saluti di rito, papa Francesco ha ricordato come in questi giorni per molte persone si concludano le vacanze estive e, per questo motivo, ha augurato un ritorno sereno agli impegni della vita quotidiana.

VILLA IMMACOLATA 2013: UNA TRE GIORNI VISSUTA A 5 STELLE

DI CAMILLA CANTELLI

Anche quest'anno, un gruppetto di ragazze delle medie sono andate a Villa Immacolata casa situata sul lago Maggiore per passare tre giorni di amicizia riflessione gioco e preghiera in compagnia di amiche per conoscere sempre più la persona di Gesù come amico per il nostro cammino di preadolescenti.

Per tre giorni siamo state accompagnate da suor Cristina, suor Anna e la nostra suora suor Luigina.

Grazie al bel tempo siamo riuscite a prendere il traghetto, attraversare il lago sull'altra sponda e fare il bagno. Il panorama era Mozzafiato e nelle camere della villa, la vista era sul lago.

Sentirete parlare dalle ragazze del famoso pane di villa Immacolata, perchè ce ne siamo innamorate.

Ogni sera, dopo la cena in compagnia di suor Cristina,

pregavamo, in seguito con le due animatrici Serena e Elisa si giocava.

La serata finale è stata indimenticabile: Serena ed Elisa

hanno organizzato la tradizionale sfilata a tema e fra discoteca, canzoni, costumi, hanno sfilato anche le suore. Il giorno seguente alle 15 partenza per il ritorno. Eravamo molto tristi ma felici di aver partecipato alla tre giorni con amiche ridendo ballando e riflettere guardando film ma non solo, perchè tutto è servito per riflettere sulla persona di Gesù e l'importanza che questa persona ha nella nostra vita di ragazzine in crescita e alla ricerca della felicità. Una vacanza consigliabile e sicuramente a 5 stelle.

**PELLEGRINAGGIO A ROMA**

DI MIRIAM BARBORINI

Roma. La città eterna. Capitale dell'Italia e della Cristianità. È lei la meta del



pellegrinaggio organizzato da Suor Luigina per le ragazze dell'Oratorio. Un viaggio fatto per riflettere sulla nostra Fede, alla chiusura dell'anno dedicato ad essa, e per riscoprirne un po' di più in noi. E' quindi d'obbligo visitare le quattro Basiliche principali di Roma, e assistere all'udienza generale del Papa. Ma andiamo con ordine...

Giorno della partenza: lunedì 2 settembre. Dopo un lungo ma piacevole viaggio in treno e in bus ci siamo recate nella casa che ci avrebbe ospitato per le successive tre notti. Depositati i bagagli abbiamo cominciato quello che la stessa suor Luigina definiva "l'allenamento per il domani". In pratica si trattava di una bella scarpinata che ci ha condotti nella nostra prima meta, la Basilica di San Giovanni in Laterano, per poi camminare ancora fino a Santa Maria Maggiore. Grazie al libretto di preghiere datoci dalla Suora abbiamo avuto momenti di riflessioni (e di riposo!) sulla storia della Chiesa, delle chiese e della stessa Roma. Distrutte ma soddisfatte ci siamo buttate sui letti per dormire... no, aspetta: i letti non c'erano... Ma non ne abbiamo avuto bisogno per dormire alla grande!

Per martedì c'è in programma il "Tour storico di Roma". In pratica una camminata lunga un giorno

che da Santa Maria del Popolo (un'altra chiesa) ci ha portate a visitare: la fontana di Trevi, il Pantheon, una bottega di artigiani del legno (con tanto di foto con Pinocchio), piazza Navona e piazza di Spagna, il centro di Roma fino ad arrivare ai Fori Romani e al Colosseo per l'ora di pranzo. Il pomeriggio ci siamo fate lo stesso una bella camminata, ma con tutt'altro scopo: shopping! Pomeriggio libero dalla cultura, diamo via allo svago!

Poi arriva la notizia shock: mercoledì sveglia alle 5:00 per andare in San Pietro all'udienza del Papa! Eravamo in circa 70 000, e noi, con sommo sforzo, eravamo riuscite a prendere i posti seduti a pochi passi da dove il Papa è passato. Ha parlato ai giovani, ricordando ancora la GMG e spronando i giovani ad assumersi la responsabilità di un futuro di speranza. Il coro che si è levato da S. Pietro è stata un'emozione impagabile, soprattutto per il fatto che anche noi ne eravamo parte.

Il pomeriggio dello stesso giorno abbiamo concluso anche il nostro giro delle Basiliche visitando la stessa S. Pietro e San Paolo Fuori le Mura. Lasciamo la casa delle Suore dopo un ultimo momento di preghiera, per poi avviarci verso il treno che ci porta a casa.

Approfitto di questo articolo per ringraziare tutti coloro che hanno reso questa gita indimenticabile. Grazie a Suor Luigina e alla signora Ornella, alle accompagnatrici, Alice, Francesca e Serena, e alle mie compagne di risate, Elisa, Giulia e Camilla. Grazie di cuore anche a tutti coloro che hanno collaborato con noi, da Suor Renata al ferroviere, dalla cassiera a Papa Francesco.

E speriamo in un bis l'anno prossimo!

PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO

Il Cammino di Santiago è un'esperienza che permette di conoscere se stessi più a fondo e di capire cos'è l'essenziale. Per raggiungere lo stesso obiettivo abbiamo fatto due esperienze diverse.



DI FILIPPO GEROLI

All'indomani della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro sono partiti con alcuni giovani dell'oratorio di San Sebastiano di Cremona per affrontare l'avventura del Cammino di Santiago. Sette giorni in cui fare esperienza di amicizia, condivisione, sostegno nella fatica e



preghiera. In questa settimana abbiamo percorso l'ultimo tratto dello storico

Cammino Compostellano partendo dalla città di Sarria e arrivando appunto alla Cattedrale di Santiago. Presentando le rispettive credenziali - dei veri e propri documenti di viaggio che attestavano con dei timbri il cammino compiuto - hanno quindi ottenuto la "Compostela". Parlando con gli altri pellegrini scopriamo che le sensazioni sono le stesse, indipendentemente dal motivo per cui si è partiti: «La sobrietà degli ostelli e il peso dello zaino sulle spalle ci hanno insegnato che la maggior parte di quello che consideriamo indispensabile in realtà non lo è e a custodire gelosamente solo ciò che è necessario». «Ogni sera, la celebrazione dell'Eucaristia era il rendimento di grazie più autentico per il tratto di strada percorso (e per essere arrivati a destinazione, ndr) non solo con i piedi ma soprattutto con lo spirito e la vita» ricorda don Michele vicario di San Sebastiano, che ha guidato il gruppo.



BUEN CAMINO! ULTREYA! SUSEYA! (sempre più avanti, sempre più in alto)



DI FILIPPO GEROLI, MARTA BARBORINI E ALESSIA CAVALCANTI

Siamo partite da Cremona con altri 19 ragazzi accompagnati da don Giuseppe e don Michele (detto don Miguel). Il percorso a piedi è partito da Colombres fino ad arrivare alla Cattedrale di Santiago. Durante il cammino abbiamo potuto ammirare paesaggi stupendi, ma anche di rilassarci su bellissime spiagge oceaniche.



Siamo state accompagnate, oltre che dai pulmini, da un percorso di catechesi incentrato sul corpo. Abbiamo imparato che l'uomo è fatto di terra perché vulnerabile e mortale, ma anche soffio di vita, che il mistero è presente nel nome, segno di una missione, che i nostri piedi sono le radici da cui traiamo nutrimento, che le gambe sono lo strumento per creare legami e che chiudendo gli occhi riusciamo a vedere ciò che è invisibile. Esperienza fantastica, da ripetere!

CENTINAIA IN CATTEDRALE PREGANO PER LA PACE IN SIRIA IN COMUNIONE COL SANTO PADRE

DA WWW.DIOCESIDICREMONA.IT

Centinaia di persone hanno accolto l'invito del vescovo Dante e nella serata di sabato 7 settembre, in comunione con Papa Francesco e le migliaia di cristiani radunati in piazza San Pietro, hanno pregato per la pace in Siria, nel Medio Oriente e in tutte le parti del mondo dove regna violenza e sopraffazione. La veglia, iniziata alle 21 con il lucernario e l'esposizione del Santissimo Sacramento, è stata caratterizzata da sette parti, i cosiddetti notturni che nella liturgia medioevale venivano cantati durante la notte. Ognuno di essi è stato aperto da un salmo penitenziale ed è proseguito con la lettura di un brano biblico o di un discorso di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI o Francesco, dalle intercessioni e da una parte prolungata di silenzio. Prima di impartire la benedizione eucaristica mons. Lafranconi ha offerto una breve riflessione.

Anzitutto il presule ha preso in esame i brani biblici dell'uccisione di Abele per opera di Caino e della costruzione della torre di Babele: «Entrambi questi fatti - ha spiegato - mostrano l'illusione dell'uomo di voler e poter far a meno di Dio. Ma quando si allontana dal Creatore l'uomo diventa nemico dell'uomo. Dimenticando Dio si dimentica che il proprio prossimo è stato creato ad immagine di Dio, proprio come se stessi. La conseguenza prima di tutto ciò è che la violenza irrompe nella storia e dilaga nel mondo».

E ha proseguito: «Qualcuno mi ha detto che la veglia di preghiera di questa sera è una bella iniziativa, ma è inefficace perchè chi decide è da tutt'altra parte e sta facendo dell'altro! Ebbene noi stasera preghiamo proprio per i grandi della terra perchè possano riscoprire la vicinanza di Dio e così riconoscere la dignità dei loro fratelli. Noi crediamo alla potenza della preghiera».

Quindi l'invito a mettersi in sintonia con quanti ogni giorno vedono la crudeltà della guerra: è il caso delle monache trappiste incontrate dai cremonesi durante un recente pellegrinaggio in Siria. Proprio queste donne intrepide, incuranti del pericolo di essere perseguitate e uccise, hanno scritto una bella testimonianza apparsa sabato 7 settembre su *Avvenire*. Mons. Lafranconi ha



ripreso alcuni passi di questo loro scritto, soprattutto quando si parla del giudizio di Dio al quale nessun uomo potrà sfuggire.

Scrivono le religiose: «"C'è un giudizio di Dio". Non affrettiamoci a liquidare questa frase pensando a coloro che hanno usato le armi chimiche, chiunque essi siano. Anche chi ha fatto a pezzi i cadaveri, e ha gettato la carne dei morti ai cani ha passato la linea rossa. Anche chi stupra, chi uccide i bambini sulle ginocchia dei genitori, chi massacrà con disprezzo, in Siria e altrove. Chi fa, con la guerra i propri interessi, chi la usa per affermare la sua politica... Ma anche chi fa a pezzi i bambini nelle nostre cliniche dell'aborto, chi elimina gli "inutili" e gli anziani, chi perseguita la libertà di coscienza. È la stessa logica: ne stiamo passando tante, di linee rosse. Su tutto questo, "c'è un giudizio di Dio"... Non affrettiamoci a far giustizia, se non siamo disposti a cominciare da noi stessi».

E così ha commentato mons. Lafranconi: «Non preghiamo solo per la conversione dei potenti della terra, ma anche per la nostra conversione. Nel Vangelo abbiamo sentito preannunciare da Gesù l'arrivo del "principe di questo mondo": il demone ha avuto potere su di lui perchè è riuscito a farlo condannare a morte. La Croce è stata realmente l'ora delle tenebre, ma non è stato l'ultimo momento, quello definitivo. L'ultima parola è quella della risurrezione, di un Dio che ci ama a tal punto da vincere la morte. Questa è la nostra speranza».

E ha concluso: «Siamo alla vigilia dell'8 settembre, festa della Natività di Maria, che la liturgia canta come "aurora di pace e di salvezza". Affidiamo a lei la Chiesa e le sorti del mondo».

L'eco del don...parola di jhawhè**SALUTI**

DI DON ALBERTO

Sembrava un'eternità dal 21 agosto quando ho annunciato il mio trasferimento, invece il tempo vola e sono giunto al mio saluto alle parrocchie di San Bassiano in Pizzighettone e San Rocco e San Pietro in Gera. Sono passati cinque anni in questa comunità e nel bilancio rivedo momenti belli, edificanti, entusiasmanti, soddisfacenti, ma anche momenti difficili, pesanti, deludenti, spossanti. Cinque anni di lavoro sodo, di impegno, non sempre capito e apprezzato.

È difficile allora concentrare in poche righe tutto quello che mi verrebbe da dire in questo momento. Emozioni, ricordi, valutazioni, considerazioni, pensieri, riflessioni si affollano nella mente e nel cuore e con difficoltà si traducono in parole.

Ho accolto la richiesta del vescovo con spirito di obbedienza, ma anche come una grande opportunità di essere chiesa, aperti all'annuncio e disponibili nel servizio.

Questo però non mi risparmia dal vivere questo momento con una grande tristezza nel cuore. Voi siete stati per me un dono di grazia, che il Signore mi ha concesso giorno dopo giorno. Non c'è stato un solo attimo di questo periodo nel quale Dio mi abbia privato di questo dono. E, pur consapevole del fatto che i doni vanno accolti e non posseduti, esserne privato non è semplicissimo da vivere.

E voglio innanzitutto chiedere scusa a Dio e a voi per tutte le volte che ho dato per scontato questo dono, dimenticandone la gratuità, quando ho fatto prevalere il mio carattere, quando mi sono concentrato più sulla meta che sulla strada e sulla bellezza di percorrerla insieme, quando non sono riuscito a tenere il passo di tutti, quando ho preteso anziché atteso, quando ho taciuto quando dovevo parlare e quando ho parlato e dovevo tacere, quando, accecato dall'entusiasmo di alcuni, ho trascurato la timidezza di altri.

Ma soprattutto voglio ringraziare Dio e ciascuno di voi per tutto ciò che ho ricevuto. Da voi ho imparato che la fede è un cammino con i piedi per terra e lo sguardo puntato in alto.

Con i piedi per terra incontrando l'umanità della gente, l'odore delle pecore come dice papa Francesco, fatto di servizi, di disponibilità, di

comunione, di delusioni e di soddisfazioni. E con lo sguardo sempre rivolto in alto, guardando a Gesù e al mondo come lo sogna lui, intravisto nelle grandi esperienze formative e ricreative, vissute insieme. Un sogno riflesso in ogni sguardo dei tanti che si sono entusiasmati e hanno donato anche solo un attimo della loro vita. Sguardi che mi hanno sostenuto, accompagnato e incoraggiato. Ma soprattutto grazie della fiducia che Dio e voi mi avete dato permettendomi di sostare qualche istante nel vostro cuore attraverso i colloqui, le confessioni, gli abbracci, le lacrime di gioia e quelle di dolore, le domande, i dubbi, i desideri e i sogni.

In questi anni ho sperimentato con voi che Dio ci ama e non ci abbandona mai: "Io sono voi tutti i giorni" (Matteo 28,20) dice Gesù prima di congedarsi dai discepoli. La mia missione di pastore per voi e con voi si è rafforzata grazie alla vostra collaborazione, alle belle testimonianze di fede e di generosità che mi avete dimostrato.

Un grazie speciale va sicuramente a don Vilmo, che mi ha dato questa straordinaria possibilità, offrendomi sempre la piena fiducia e facendomi vivere il mio ministero sempre come prete, prima ancora che come vicario.

Grazie alle persone semplici e sincere che mi sono state amiche e vicine, condividendo con me il peso della comunità parrocchiale.

Grazie ai bambini che con la loro presenza vivace mi hanno riempito il cuore di gioia.

Grazie ai giovani che hanno accolto le molte proposte formative e educative, per i quali ho avuto una particolare predilezione.

Grazie agli ammalati e agli anziani, che hanno offerto le loro sofferenze per le vocazioni alla vita sacerdotale e per l'unità e la pace di questa comunità.

Grazie a tutte quelle persone che nel silenzio e con tanto amore mi hanno fatto sentire a casa, con l'aiuto, gli ambienti puliti ed accoglienti, con il loro servizio e la disponibilità, con il loro buon umore e con la condivisione di gioie e sofferenze.

Grazie ancora al Signore e a tutti voi per questi 5 anni vissuti in questa comunità, con la certezza che il bene che si è fatto, rimane sempre bene.

Vi porto tutti nel mio cuore con l'affetto di sempre! Che Dio dica bene di voi!



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Settembre 2013



SPECIALE SALUTO A DON ALBERTO



Ciao don,
 grazie per gli innumerevoli momenti passati insieme! Non sei stato solo il nostro don, ma sei stato prima di tutto un amico, pronto ad ascoltarci e a darci un buon consiglio quando ne avevamo bisogno.

Grazie anche perché sei stato testimonianza vivente di Cristo in mezzo a noi! Ci mancherai tanto, e speriamo di aver guadagnato un pezzettino del tuo cuore dove ci ricorderai e ci porterai con te.

Ti auguriamo comunque buona fortuna per la tua nuova missione al Cambonino!

Da Velon 2013: "L'essenziale è invisibile agli occhi"...

Grazie Don! Enjoy! Piè

Caro Don, di te ho apprezzato la sincerità e la disponibilità al dialogo mettendo in gioco le tue opinioni ma comunque sempre disposto a cambiarle...

Don Alberto

5 anni i



Che questa nuova esperienza sia fonte di nuove ed importanti, per la tua crescita interiore sia come uomo che come sacerdote



... Ricordo che durante la Messa del tuo arrivo abbiamo pregato perché tu ti sentissi accolto nella nostra comunità come in una famiglia.

... Bè, non so se ci siamo sempre riusciti: certo c'è stata qualche incomprensione e qualche mancanza, forse un po' di timore a confrontarsi (... devi ammettere però che quel metro e novanta per quei 100/105 kg o giù di lì hanno messo probabilmente un po' di soggezione!).

Non sono mancate però anche serenità, collaborazione e condivisione e se il Buon Dio ti ha messo sulla nostra strada ... non lo ha fatto casualmente.

Vorrei comunque che portassi nella tua nuova missione i ricordi più belli perché, sono sicura, ognuno di noi porterà qualcosa di te! Ciao Don! Grazie e buon cammino!

Chiara

Ciao Don!!
Innanzitutto grazie per i 5 anni passati insieme!! Però volevo ringraziarti soprattutto per avermi seguito e aiutato a crescere durante la mia adolescenza dandomi molti consigli e aiuti!! Adesso non rimane che uscire qualche sera per una Birra!! (Anche più di una!!!) :-)



to insieme.....

Coloro che esprimono qua al proprio Pastore, con parole proprie, l'apprezzamento per la sua opera o il ringraziamento per quanto da lui ricevuto nel corso degli anni, non alzeranno muri.

Sapranno accogliere il nuovo parroco e il nuovo vicario con lo stesso calore che sperano venga riservato a Don Alberto il giorno in cui varcherà la soglia della nuova parrocchia a cui è destinato.

Il momento del distacco è sempre difficile. Si cerca di renderlo meno doloroso regalando una testimonianza di affetto al Vicario che per tanti anni ha saputo amare e farsi amare dalla propria comunità.

Questo è umanamente bello e non può risultare offensivo per nessuno: né per il Vescovo che ha preso le sue decisioni, né per il Sacerdote che verrà a colmare il vuoto.

In questi anni mi hai aiutato mi hai dato fiducia e spero che non te ne sia pentito. In te ho trovato una guida e un appoggio sicuro. Te ne sono grata eternamente.

Grazie Don Alberto!



Ciao biondo!!!

Buona fortuna al tuo nuovo oratorio.

Se serve, sfodera termini esclusivi che da noi hai imparato!



Si potrebbero dire tante cose...ma una sola parola esprime ciò che sentiamo in questo momento: grazie!

Grazie per la tua amicizia.

Grazie per la tua fiducia.

Grazie per la tua presenza costante e discreta con i nostri figli.

Grazie per averci dato la possibilità di vivere momenti comunitari pieni di gioia in mezzo ai ragazzi e per tanto altro... grazie don!

Preghiamo la Madonna affinché ti accompagni e sostenga nel tuo cammino.

Adriano e Cristiana



5 anni
1000 grazie
1 in bocca
al lupo

Ciao don Alberto,

pur troppo, o per fortuna, tocca a me questo difficile compito di salutarti a nome di tutti i ragazzi, ragazze e giovani.

Ripensando a questi anni passati insieme, mi vengono in mente molti ricordi e, diciamo, la maggior parte sono divertenti e positivi. Il primo impatto è stato alla festa dell'oratorio nel settembre 2008, durante la serata di preghiera. Non ti eri ancora "ufficialmente" insediato come vicario, ma eri presente; quando sei stato chiamato, anche per presentarti, sei venuto tra noi ragazzi e giovani e ci hai preso per mano, portandoci verso l'altare. Ammetto di non ricordare le parole che hai pronunciato, ma mi è rimasto ben impresso il gesto: quell'accompagnare all'altare, quell'accompagnare verso Gesù Cristo.

Ed in cinque anni ci hai accompagnato in molte esperienze: dai campeggi invernali del Tonale, San Simone, Soraga e Santa Caterina, ai campi estivi di Velon del primo turno; da tutti i campeggi del secondo turno al pellegrinaggio a Roma con i ragazzi delle superiori; fino all'avventura con la mattonella della GMG di Madrid (e per pochi intimi, anche Dublino... ah già, ma tu non c'eri...). Senza dimenticare la vita quotidiana in oratorio... Difficile dire quale sia stata l'esperienza migliore, la più bella, perché di ognuna di queste conservo sì qualche cosa brutta, ma anche e soprattutto molte cose belle!

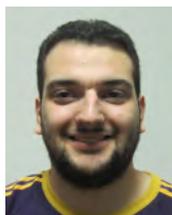
Don Umberto (ah, no scusa...) don Alberto, ora sei stato chiamato (e sottolineo chiamato!!) dal Vescovo ad un incarico più importante e impegnativo: quello di Parroco. L'esperienza di vicario di Pizzighettone (e non solo...), ti sarà sicuramente d'aiuto in questo nuovo cammino. La missione non sarà certo facile, ma il tuo fisico robusto, le tue spalle forti e la tua Fede incrollabile ti daranno la forza per il duro lavoro che ti aspetta.

Da parte nostra ti accompagneremo nella preghiera, e perché no, anche venendoti a trovare, sicuri che lo Spirito Santo, tramite il suo soffio leggero, come un alito di-vino, ti sosterrà.

Ti vogliamo salutare, e ti auguriamo di intraprendere questa nuova esperienza sempre con la tua energia e la tua caparbietà, senza mollare mai anche nei momenti più difficili.

Ciao, e grazie di tutto.

LA CATENA CHE ESALTA



DI MAURO TAINO

Quando don Alberto è arrivato avevo ancora i capelli lunghi. Appena uscito dalle superiori, quando tutto cambia. Finisce la routine, il treno tutti insieme. Anche dal punto di vista personale, il momento era particolare. Ricordo perfettamente i Grest e il campeggio, sia quelli immediatamente precedenti sia quelli immediatamente successivi al suo arrivo. Situazioni, emozioni diverse. Compagni di viaggio diversi. Qualcuno ha lasciato, qualcuno è arrivato. Qualcuno è ritornato dopo una "pausa". Oltre a quel che don Alberto ha dato all'oratorio e alla nostra comunità – ben testimoniato dall'inserito che vi offriamo in



allegato a questo numero – rimane il lavoro svolto per e su "L'eco di Dio". Don Alberto ci ha messo le mani, ma anche la voce alzata per correggere o festeggiare. Ci ha messo serate, terminate anche oltre l'orario di chiusura. Ci ha messo pazienza, quando quelle stesse serate – all'oratorio, da Vito o al termine di qualche attività – venivano monopolizzate dall'"eco". Ed è entrato in prima persona nelle pagine vere e proprie con la sua rubrica – caldeggiata anche dal Vescovo – oltre che con il costante lavoro di supporto e supervisione operato. Creatura già avviata, il giornalino segna la continuità tra passato, presente e futuro. Questo numero "speciale", dedicato al saluto al nostro vicario che parte per una nuova avventura, è naturalmente nostalgico. Ma nostalgico di un sentimento sano, consapevoli del fatto che gli anni con don Alberto sono stati unici e irripetibili. Come quelli di don Antonio prima e di don Andrea dopo. Diversi per natura, gli anni e i sacerdoti. Non per questo migliori o peggiori, semplicemente unici. Ci possono essere stili e



direttive differenti, nel segno di una continuità o di una discontinuità. Ma sempre per il bene dell'oratorio e della comunità. E soprattutto dei ragazzi di oggi e di quelli di domani, dei bambini e dei giovani. Ci sono state tante avventure, tanti "retrosce" che danno il senso, la misura e il gusto di questi anni. Che danno valore e imprimono un segnale indelebile dentro ognuno di noi. Ognuno ha il suo ricordo migliore (e probabilmente più d'uno) da custodire e condividere nelle serate profonde, quelle che non finiscono mai. Quelle a cui solo lo sfinimento fisico riesce a mettere un punto e a capo. Perché le storie, le esperienze, ma soprattutto le emozioni non finiscono mai. Come L'eco di Dio, che non finisce qui. Non finisce con don Alberto, come non è finito con don Antonio e non finirà – ne siamo certi - con don Andrea. È cambiato, si è evoluto e continuerà a farlo. Perché il saluto affettuoso a don Alberto che parte è anche il saluto, altrettanto sentito, a don Andrea che arriva. Il giornalino è una catena che non sminuisce i meriti dei protagonisti, ma li esalta. E sa rendere loro i giusti meriti, almeno questa è la speranza e l'obiettivo. Con segni concretamente tangibili, ma anche con un grazie sentito da parte di tutta la redazione.





LE MIGLIORI CANZONI DEGLI ANNI '90



DI FEDERICA POLGATTI

Estate, tempo di classifiche, quali sono le dieci canzoni dell'estate che hanno fatto la storia degli anni Novanta? Difficile fare una top ten di titoli, poichè i gusti personali possono influire pesantemente sulla scelta delle canzoni, eppure ci sono dei veri e propri tormentoni che durante quel periodo non ci hanno dato tregua, seguendoci nelle discoteche, alla radio o anche in spiaggia. Tutti canticchiavamo quei motivetti, a volte senza saperne le parole, ma la melodia ci rimaneva conficcata in testa come un chiodo e non se ne voleva andare. Andiamo dunque a scoprire quali sono queste canzoni estive che hanno fatto da colonna sonora alle estati degli anni Novanta.

1- The Rhythm of the Night, Corona: Non



possiamo non cominciare questa top ten con una canzone che nei nostri cuori rimane associata alle calde notti estive, quelle dove ci si scatenava in spiaggia al ritmo selvaggio di questa

musica dance: stiamo parlando di 'The Rhythm of the Night', singolo d'esordio di un progetto musicale italiano targato Corona, Olga De Souza, con la voce di Jenny B. Come spesso accade, pur essendo una canzone di esordio, divenne in breve uno dei brani più celebri degli anni Novanta, tanto da diventare in breve un vero e proprio successo internazionale. Nel 1994 fu il singolo più venduto in assoluto e ancora oggi è un brano che viene molto richiesto in discoteca.

2- What is love, Haddaway: Un altro grande successo delle estati degli anni Novanta è senza dubbio 'What is love' di Haddaway. Anche qui ci troviamo di fronte a una canzone dance del 1993: il brano non solo fece subito scalpore, ma riuscì a rientrare in classifica anche nel

1998, dopo essere stato usato nel famoso show americano Saturday Night Live. Ricordando che la canzone divenne anche colonna sonora del film 'Piccolo grande amore' con Raoul Bova, in ben tredici paesi dell'Europa e dell'Asia raggiunse la posizione numero 1 delle classifiche, mentre negli Stati Uniti si fermò solo all'11esimo posto.

3- Sandstorm, Darude: Un'altra canzone che divenne molto famosa durante le estati degli anni Novanta, fu senza ombra di dubbio 'Sandstorm'. Era il singolo di esordio del disc jockey finlandese Darude, pubblicato nel 1999, che con questa



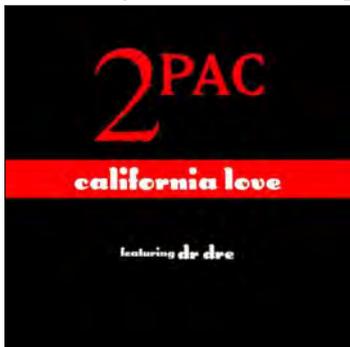
canzone fece il suo debutto. Diventata molto famosa anche in Italia, fu un grande successo soprattutto nella madrepatria, ovvero in Finlandia, dove balzò subito al primo posto della classifica dei singoli.

4- Livin' la Vida Loca, Ricky Martin: Come non parlare di 'Livin' la Vida Loca', una delle canzoni più famose di Ricky Martin, rilasciata nel 1999? All'epoca la si sentiva ovunque, alla radio e in televisione veniva ripetuta fino alla nausea, in discoteca non si ballava che quella. E ha anche avuto diversi riconoscimenti ufficiali, tra cui nomination ai Grammy Awards e agli MTV Video Music Awards, aiutando Ricky Martin a raggiungere una popolarità stellare. Qualche chicca riguardo a questa canzone: nel video compare una giovanissima Nina Moric, prima del botox, mentre secondo la rivista Rolling Stones è una delle 20 canzoni più irritanti della storia. E vi ricordate di 'Shrek 2'? Alla fine il Gatto con gli stivali canta proprio questa canzone.

5- Genie in a Bottle, Christina Aguilera: Qualcuno si ricorda di 'Genie in a Bottle'? E' la canzone che fece capire al mondo intero che Christina Aguilera non era più la cantante per ragazzine famosa per la colonna sonora di Mulan, ma che era pronta a proporsi a un

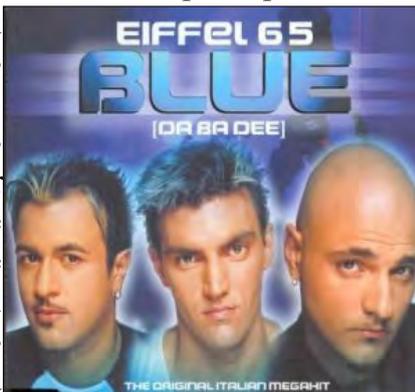
pubblico più adulto. Questa sua canzone pop è stato il suo primo singolo ufficiale, pubblicato il 1 giugno 1999 ed è uno dei suoi successi più importanti, tanto che nel 2000 riuscì a portarle il Grammy come Miglior nuova artista dell'anno. Tuttavia non sono solo rose e fiori: la canzone parla delle frustrazioni sessuali di una giovane donna e all'epoca fece scandalo, soprattutto per la giovane età della cantante. Per questo motivo il testo venne ampiamente censurato nei passaggi in radio. Ma anche le artiste Disney crescono, è l'ineluttabile legge della vita.

6- California Love, 2pac: California Love' di 2pac venne pubblicata nel 1995. La collaborazione con Dr. Dre e il ritornello cantato da Roger Troutman, contribuirono a rendere questo vero e proprio inno alla California un vero e proprio



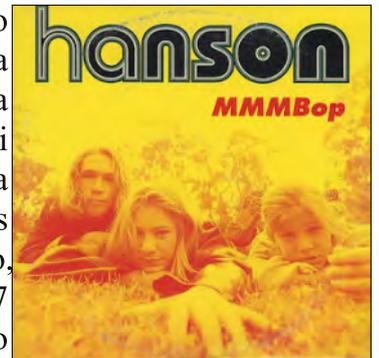
tormentone dell'estate. In realtà esistono ben due versioni della canzone, con due diversi video: la prima versione è un remix contenuto in All Eyez on Me, la seconda è contenuta nel Greatest Hits di 2pac. Pensate poi che il video si trova al nono posto della '100 Greatest Music Videos Ever Made', quella che premia i migliori video musicali di sempre.

7- I'm Blue, Eiffel 65: Tutti in piedi per i mitici Eiffel 65 che con 'I'm Blue' o semplicemente 'Blue' ci hanno fatto ballare per tutto il 1998 e anche oltre. Blue (Da Ba Dee) è il titolo del singolo d'esordio di questa band italo-dance italiana, nonché il singolo che ha avuto più successo a dire il vero e che è rimasto in memoria ai posteri, il che non è poco nel panorama musicale dove tormentoni estivi nascono e muoiono alla velocità della luce. La particolarità di questa canzone è che le parole del testo erano prodotte in maniera robotica grazie all'uso di un vocoder e narrava della vita di un uomo blu, colore suo e di tutte le cose che lo circondavano.



8- U can't touch this, MC Hammer: Ma di non sola dance e pop erano fatti gli anni Novanta, anche il rap faceva la sua parte. Come non ricordare dunque la mitica 'U can't touch this' del rapper americano MC Hammer? Pubblicato nel 1990, fu un grande successo commerciale, tanto che fece sì che l'album da cui era stato estratto come singolo, dal titolo 'Please Hammer don't hurt 'Em', diventasse quello più venduto nella storia della musica rap. Ma non solo: il brano o pezzi di esso sono stati spesso usati in film, telefilm o videogiochi, come per esempio in 'Willy, il principe di Bel-Hair', 'Hot Shots!', 'Charlie's Angels: più che mai', 'Into the Wild - Nelle terre selvagge', 'Tropic Thunder' e tanti altri ancora. E che dire della parodia che ne fa Peter Griffin nell'episodio 'Uno contro tutti' de 'I Griffin' con il titolo 'Can't touch me'?

9- MMMbop, Hanson: Ok, questo è stato un vero e proprio tormentone: alzi la mano chi non si ricorda di 'MMMbop' degli Hanson? Quando ancora non c'erano i Jonas Brothers, c'erano loro, gli Hanson che nel 1997 hanno prodotto questo pezzo. Esistono in realtà due versioni di questa canzone, la prima del 1996, mai uscita come singolo, intitolata 'Mmmbop (Long Version)', la seconda invece del 1997 estratta come primo singolo dal loro album di debutto internazionale intitolato 'Middle of Nowhere'. Pensate che nel 1998 vinse anche il Grammy come Miglior canzone dell'anno! Però quanto era irritante dopo un po' il ritornello.



10- Fly, Sugar Rey: Fly' è una canzone del 1997 degli Sugar Rey, una band alternative rock di Newport Beach, in California: si tratta della prima hit uscita in quella calda estate che fece ottenere un successo internazionale alla band. La canzone è veramente notevole considerato lo stile del gruppo, in essa si riconoscono forti influenze R&B e proprio la sua diversità da quello che la band era solita proporre, contribuì ai suoi numerosi e costanti passaggi in radio. Ed è sempre grazie a 'Fly' che l'album da cui è tratta, 'Floored', riuscì ad ottenere ben due dischi di platino.

Il Santo del mese

SANT'ALBERTO

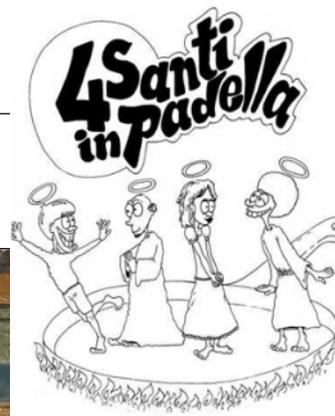


DI FILIPPO GEROLI

In questo numero dedicato a don Alberto che lascerà la nostra parrocchia, ho deciso di presentare il “suo” santo: sant’Alberto, detto Magno.

Alberto nasce in Germania verso il 1200, ma si trasferisce in Italia molto giovane per studiare le arti a Padova e forse anche a Bologna e Venezia, sedi di importanti università. Durante il soggiorno nella penisola conosce i domenicani, che lo inviano a Colonia per la formazione religiosa e per lo studio della teologia. Finiti gli studi arriva a Parigi dove tiene la cattedra di teologia. Nella capitale francese ha tra i suoi allievi San Tommaso d’Aquino che sarà suo compagno di ricerche fino alla morte prematura. Grande studioso delle scienze naturali, Alberto non rifiuta mai gli incarichi pastorali. Durante la sua carriera di scienziato incontra momenti di sfiducia in cui vuole lasciare la fede, ma durante uno di questi periodi difficili gli appare la Madonna che gli dice: “Attendi allo studio della sapienza e affinché non ti avvenga di vacillare nella fede, sul declinare della vita ogni arte di sillogizzare ti sarà tolta”. Da questo momento sarà devotissimo a Maria. Nel 1274 partecipa al concilio di Lione. Durante il viaggio per recarsi nella città francese viene raggiunto della notizia della morte di Tommaso d’Aquino, notizia che lo scuote e che Alberto commenta dichiarando che "La luce della Chiesa" si era estinta. Il suo antico spirito e vigore tornano a galla nel 1277, quando viene annunciato che l'arcivescovo di Parigi Étienne Tempier ed altri volevano condannare gli scritti di Tommaso perché li consideravano poco ortodossi. Per tale motivo si mette in viaggio alla volta di Parigi, deciso a difendere la memoria del suo discepolo. Alberto morirà pochi anni più tardi a Colonia nel 1280.

Fu beatificato da papa Gregorio XV nel 1622; la sua festa ricorre il 15 novembre. Nel 1931, papa Pio XI e lo proclamò Dottore della Chiesa. Nel 1941 papa Pio XII lo dichiarò patrono degli scienziati.



Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

I 5 SECONDI DELLA MIA X APERTURA



18 SETTEMBRE 2011

Ero sulla mia macchina, solo, la mattina della mia decima apertura, nella campagna fra Grumello e la ferrovia Cremona - Codogno. Avevo controllato le previsioni: mettevano pioggia. Tempo ingrato e stupido! Il cielo era sicuramente nuvoloso, non si vedevano le stelle, ma quando iniziò ad albeggiare mi resi conto che correvo il rischio di portarmi dietro inutilmente per tutta la mattina il giubbotto impermeabile. Pensai, sorridendo amaramente: "Massì, nel carniere vuoto ci starà senza problemi!". Partii al solito orario, un quarto alle sette, iniziando a macinare metri lungo i fossi, le rive, i campi di mais, di soia e di medica. Il tempo scorreva inesorabile, i cacciatori sparavano tutt'intorno a me ed io continuavo a macinare metri, che ormai erano diventati chilometri ...

Seguendo un canaletto, arrivai nell'angolo di una medica: a sinistra e di fronte a me c'erano ancora in piedi due campi di granoturco. La medica era divisa dal mais di fronte a me da un fosso cementato, leggermente sopraelevato, che formava una riva piuttosto sporca. Salii per darci un'occhiata e quando mi voltai a destra vidi subito una cosa come cadere nel fosso, ad una cinquantina di metri da me. Non feci in tempo a pensare: quella cosa si tirò in piedi e cominciò a camminare sul fondo pulito del fosso, allontanandosi da me. Subito mi mossi per inseguirla: "E' certamente un fagiano femmina ed è già in allarme giallo, non devo fare mosse false!". Dovevo semplicemente non perderla d'occhio, mantenendo la distanza che le dava sicurezza. Pensai: "Alla fine del fosso che farai?" ... Dopo qualche decina di metri la femmina saltò sulla riva: avrebbe potuto schiacciarsi, ma avrebbe anche potuto continuare la fuga scendendo nella medica, quindi accelerai il passo sempre per non rischiare di perderla. Purtroppo il selvatico non restò fermo ad aspettarmi e fortunatamente fece una mossa stranissima che mi tranquillizzò: ritornò nel fosso e con uno scatto rapidissimo ristabilì la distanza di sicurezza. Per un attimo provai ad abbracciare, ma non sparai: era meglio continuare l'inseguimento. Finalmente arrivò alla fine del fosso e la vidi saltare ancora sulla riva di fronte a lei. Poco dopo arrivai anch'io e vidi che il fosso in realtà proseguiva curvando a sinistra, ma il fagiano era uscito e proprio lì di fronte c'era una

stradina sterrata che portava ad altri campi. Salii sulla strada, ma non vidi nessun movimento, neanche lontano. Allora osservai la polvere: "Se è passata di qui, vedrò le impronte!". Non c'era nessuna traccia ... Pensai: "Già, se fosse passata ... E se invece mi avesse fatto lo scherzo di prima?" Mi voltai verso il fosso, mi avvicinai, lentamente ci rientrai e subito, ancora più lontana di prima, la femmina riprese a muoversi, sempre sul fondo del fosso. A quel punto cercai di guadagnare terreno e lei, ormai troppo sospettosa s'involò, portandosi via due fucilate che avrei potuto tranquillamente risparmiare. Dopo quel picco di adrenalina, tornai a girare praticamente a vuoto finché iniziò a piovere, dando ragione al meteo. Senza perdermi in tanti ragionamenti, m'incamminai verso la macchina, ma dopo una mezz'oretta non pioveva più anzi: ritornò il sole. Allora decisi di fare ancora un tentativo lungo una roggia piena: in fin dei conti, erano solo le 10 e mezza!



M'incamminai seguendo la strada lungo quella roggia e proseguii fino alla vista di una recinzione: mi resi conto di non essere mai andato a caccia in quell'angolo, così proseguii incuriosito. Arrivai nei pressi della rete, che sarebbe il perimetro della cava dietro alla Elcos per capirci, e sia la roggia che la strada curvano a destra, quindi mi venne naturale fermarmi un attimo per buttarci dentro un occhio: due germani stavano pasturando ad un centinaio di metri davanti a me. Lentamente, feci qualche passo in avanti per sparire dalla loro vista, limitata dal fatto di trovarsi in basso nell'acqua, e mi rifermai per cambiare le cartucce: tremavo. Avevo preso come riferimento della loro posizione un arbusto che cresceva sulla riva e lo raggiunsi cercando di fare meno rumore possibile.

Mi fermai per prendere un bel respiro e poi con uno scatto m'affacciai sulla roggia. 1 secondo. Subito le due anatre s'involarono alla mia sinistra, rimanendo sul pelo dell'acqua. 2 secondi. Puntai la più vicina che cadde nella roggia al primo colpo del mio semiautomatico. 3 secondi. L'altra s'impennò come un Tornado appena decollato: la mancai col secondo colpo. 4 secondi. Uscita dal canale, virò subito a sinistra, ma la raggiunsi col terzo ed ultimo colpo. 5 secondi.

Le app del mese

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



GUESS THAT SONG

Partiamo subito con due premesse:

1) l'app funziona con internet

2) le canzoni sono solo in inglese, ma questo non dovrebbe essere un problema visto che siamo abituati ormai ad ascoltare solo canzoni straniere



Detto questo, descriviamo la struttura dell'app:

La pagina iniziale si presenta con queste 5 schede:

1) Play: modalità per giocare da soli; cliccando su di essa, si aprirà un'altra finestra dove potrete scegliere il genere di canzoni sulle quali volete cimentarvi; per ogni categoria verrà mostrato il vostro record, la scritta more songs per comprare altre canzoni utilizzando i crediti guadagnati ogni giorno (in alto a destra) e il tasto play per iniziare a giocare.

2) 2 Players: stesso discorso di prima, ma questa modalità vi permette di giocare con un amico sfidandolo a chi ne indovina di più!

3) High Scores: in questa sezione troveremo i nostri punteggi; per utilizzarla bisogna connettere l'app al proprio account google.

4) Achievements: qui verranno mostrati i "trofei" che avete ottenuto giocando, anche qui vi è la necessità di essere connessi al proprio account google.

5) More fun!: in questa sezione troviamo essenzialmente la pubblicità di altre app riguardanti la categoria quiz.

Bene, ora che abbiamo fatto una panoramica generale, vediamo come si gioca.

Clicchiamo Play, scegliamo la categoria latest (canzoni recenti) e clicchiamo sul tasto play.

Ora partirà una canzone con 4 opzioni tra cui scegliere. A volte avremo da indovinare il titolo della canzone, a volte l'autore..

dopodiché dobbiamo selezionare una delle possibili scelte.

Se abbiamo indovinato, la scritta si colorerà di

verde, sul disco in alto apparirà il tempo che abbiamo impiegato, mentre nel cerchio a destra avremo il punteggio e in alto a destra i crediti che crescono. se indoviniamo più canzoni in sequenza, nel cerchio a sinistra, vedremo il numero delle combo aumentare di 1 ad ogni canzone indovinata. Inoltre, per ogni canzone indovinata guadagneremo anche dei crediti che potremo usare per comprare altre categorie di canzoni.

Se abbiamo sbagliato, la scritta diverrà rossa e si illuminerà di verde la giusta opzione.

CATTIVISSIMO ME MINION RUSH

Cattivissimo Me Minion Rush è un running game classico ma molto colorato! I protagonisti sono i mitici MINION co-protagonisti nel film Cattivissimo Me uscito qualche tempo fa nei cinema! Per chi non li conoscesse sono gli aiutanti del super cattivo-super buono-super papà del film! Cattivissimo Me Minion Rush richiama il classico schema su 3 binari in cui il nostro omino giallo correrà fino a quando non si scontrerà con un missile, un autobus o cadrà per un errore di valutazione in un salto; insomma un po' Agent Secret, un po' Temple Run e un po' Cattivissimo Me Minion Rush..



Sì perché non è solo una copia di vecchi classici, ma il mondo in cui ci troveremo è talmente vario, sfrenato e colorato che non è possibile definirlo una copia ben riuscita. Gli sviluppatori di Gameloft ci hanno messo del loro, ricreando un ambiente coerente col film, ambientazioni varie e ben definite, animazioni curatissime e se avete amato i piccoli aiutanti gialli nel film non potrete non fare altrettanto in questo gioco.

Giocate e divertitevi!!

a cura di Mattia Saltarelli

INDOVINELLI

1- La lumaca

Una lumaca cerca di salire un palo alto 5 metri; di giorno sale 3 m di notte scende 2 m.
Quanto tempo impiega a raggiungere la cima del palo?

2- Anno bisestile

Se il 28 febbraio Piero va a dormire alle 8 di sera, dopo aver puntato la sveglia affinché si desti alle 9 del mattino dopo, quante ore dormirà, supponendo di fare un unico sonno?

3- Fiammiferi

Quante volte si può sottrarre un fiammifero da 100 fiammiferi?

4- Equitazione

Un cavallo compie a ogni passo mezzo metro. Quanti passi dovrà fare per percorrere un chilometro?

1- La lumaca
A prima vista potrebbe sembrare che salga 1 metro al giorno, quindi viene spontaneo rispondere 5 giorni. Ma la lumaca impiega solo 3 giorni. Infatti all'inizio del terzo giorno parte da 2 metri e, compiendo i suoi 3 metri, arriva a 5.

2- Anno bisestile
A questo punto tutti si aspettano il trucco e pensano che sia dovuto al fatto che il 28 febbraio... Piero dorme solo un'ora. Infatti la sveglia suona alle 9 della sera stessa.

3- Fiammiferi
Un sola volta! Infatti la volta dopo si sottrarrebbe da 99.

4- Equitazione
Quattro mila, non duemila come potrebbe essere a prima vista. Infatti, contando anche le gambe posteriori, occorre raddoppiare.

SOLUZIONI



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....



Settembre
2013